

AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VI, 2023**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VI, 2023

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. V, 2022 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Trento, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Bari, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 28/12/2023. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VI, 2023

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera D)*
Giulia Virgilio p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quarta serie)*
Federica Alberti, Pierfrancesca Altomare, Fabiola Maria Buffone, Valentina De Luca, Noemi De Lucia Lumeno, Rossana Facente, Angela Gedeone, Rossella Iaquinta, Piergiuseppe Pandolfo, Domenico Passarelli, Giusi Rotella, Maria Antonietta Scalzo, Amerigo Simone, Francesca Vernioli p. 26

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YB–VI)*
Yorick Gomez Gane p. 40

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2022 (lettere M–Q)*
Concetta Belculfinè p. 46

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere D–G)*
Sara Cudemo (DA–DI), Roberta Pintus (DO–DU), Giulia Farris (E–EN), Giovanna Pittorru (EP–EZ), Pietro Guiso (FA), Aurora Fanciulli (FE–FR), Alice Muresu (FU–GI), Simona Cossu (GO–GU) p. 69

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Luigi Matt, Alice Muresu, Martina Obino, Luca Palombo, Laura Ricci p. 132

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Oref.]*
Arianna Casu p. 153
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia grammaticale [= Gramm.]*
Luca Palombo p. 158

7. Saggi e note

- 7.1. *Accisa: storia di una parola, storia di una metonimia*
Francesco Berardi–Pierluigi Ortolano p. 171
- 7.2. *Per un'edizione elettronica progressiva del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*
Ludovica Maconi p. 179

7.3. Toscanismo (toscanesimo, toscanesimo) Franco Pierno	p. 189
7.4. L'aiuola che ci fa tanto feroci (<i>Dante, Paradiso, XXII 151</i>) Pietro Trifone	p. 215
7.5. <i>Primi risultati della digitalizzazione del Lessico Etimologico Italiano: il LEI online</i> Giulia Virgilio	p. 217
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 227
Abbreviazioni e sigle	p. 231

7.2. Per un'edizione elettronica progressiva del Dizionario moderno di Alfredo Panzini, di Ludovica Maconi¹

ABSTRACT: MIT@PANZINOnline is the acronym of a lexicographical project started in July 2023 at the University of Piemonte Orientale under the direction of Ludovica Maconi. The acronym dissolves into «Modern Italian Transports (railways, motoring, aviation, navy, cycling) and Military Italian Technique in Panzini's Dizionario moderno». The main goal of the project is the publication of an Electronic critical edition («edizione elettronica progressiva») of the Dizionario moderno edited by Panzini, the most important Italian dictionary of neologisms (seven editions between 1905 and the author's death, followed by three other editions revised and expanded with an appendix of the most recent neologisms by Bruno Migliorini). Due to the demanding philological job (that has to be concluded by June 2025), the digital edition will be limited to the general list of entry words (tagged by the respective area of usage and by the date of the edition in which they have been first published) and to the critical edition of technical words related to the two sectoral areas object of study (means of transport and military vocabulary). However, a computing platform capable of hosting the complete «edizione progressiva» of the dictionary will be created, taking as models the website ArchiDATA, Artusi's «edizione progressiva» published in cd-rom by Alberto Capatti and the online critical edition of Leopardi's *Canti* by Paola Italia.

Il *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini è forse il più celebre dizionario italiano di neologismi del Novecento, e sicuramente l'opera alla qua-

¹ Questo articolo è stato realizzato nell'ambito del progetto «MIT@PANZINOnline», finanziato dall'Unione Europea – NextGeneration EU e Compagnia di San Paolo.

le l'autore deve maggiormente la sua fama: Panzini occupa infatti un posto importante nella storia della lessicografia italiana, mentre secondario è il ruolo che gli viene riconosciuto nella storia della nostra letteratura². Come noto, il *Dizionario moderno* è la prima raccolta di neologismi realizzata senza intento rigidamente puristico³,

² L'importanza del *Dizionario moderno* nella storia della lessicografia italiana è unanimemente riconosciuta: cfr. Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 309–311; Marcello Aprile–Debora De Fazio, *La lessicografia neologica dall'Ottocento ad oggi*, in «Quaderns d'Italià», XXII (2017), pp. 27–46 (pp. 33–40: gli autori ritengono che dire che il *Dizionario moderno* occupi «una posizione di rilievo» è «espressione riduttiva»); Marcello Aprile, *Dalle parole ai dizionari*, terza edizione, Bologna, il Mulino, 2005, p. 67 («la più importante raccolta di neologismi del Novecento»); Giovanni Adamo–Valeria Della Valle, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017, pp. 12–13; Valeria Della Valle, *La lessicografia*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, vol. I. *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, 1993, p. 74. Gli storici della letteratura sembrano riconoscere a Panzini maggiori meriti come lessicografo che come scrittore: cfr. Luca Serianni, *Panzini lessicografo tra parole e cose*, in *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, Firenze, Olschki, 2006, pp. 55–78 (p. 55 n. 2): Gian Mario Anselmi, Alberto Bertoni, Remo Ceserani sorvolano su opere narrative di Panzini per ricordare invece l'importanza del *Dizionario moderno*, cfr. le due grandi *Storie della letteratura italiana* dirette da Alberto Asor Rosa e da Enrico Malato, rispettivamente per Einaudi e Salerno).

³ Nell'Ottocento i dizionari di neologismi e barbarismi erano invece dizionari puristici e si prefiggevano di schedare parole

ma ideata per documentare parole (e accezioni) nuove o recenti, circolanti nella società moderna postunitaria, e impiegate anche nella stampa quotidiana, eppure non registrate nei vocabolari generali del tempo⁴. Inaugura quindi una nuova tipologia di dizionario che ancora oggi gode di buona fortuna⁵. Attraverso le otto edizioni di quest'opera (che uscirono tra il 1905 e il 1942), possiamo osservare la carovana di voci, anche straniere e dialettali, circolanti nella prima metà del secolo scorso e non sempre affermatesi nell'italiano standard. La lettura parallela delle otto edizioni offre quello che Schiaffini ha definito «pa-

da proscrivere e bandire, spesso parole di origine straniera: cfr. Bernardoni, Ugolini, Fanfani–Arlia, Rigutini. Fu in realtà l'editore Hoepli, e non Panzini, ad avere inizialmente l'idea di innovare la tipologia di questi repertori, di rigettare l'impianto ottocentesco da «museo di mostricini», ossia di volumetto di modi errati, e di passare a un grande supplemento di parole nuove non ancora registrate nei vocabolari italiani (cfr. Alfredo Panzini, *Prefazione a Dizionario moderno*, seconda edizione, Milano, Hoepli, 1908, pp. IX–X).

⁴ Il dizionario registra in realtà anche parole e locuzioni (talvolta latine) non recenti ma non presenti negli altri dizionari. Si consideri che a lemma troviamo anche voci che i dizionari non registravano perché di competenza enciclopedica, ad esempio nomi di personaggi storici o della letteratura.

⁵ Non è questa la sede per dare un repertorio completo dei dizionari di neologismi del nuovo Millennio, quindi mi limito ai soli nomi dei lessicografi Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, e a ricordare che prova dell'interesse per i neologismi anche presso il largo pubblico è l'apertura di pagine specificamente dedicate alla registrazione e definizione di parole nuove nei siti dell'Accademia della Crusca e di Treccani.

norama storico d'Italia»⁶, che è un panorama lessicale (e di storia culturale e sociale) di grande interesse per lo storico della lingua perché, come ha rilevato Serianni, attraverso questo dizionario possiamo riscoprire e «documentare il molto che non è attecchito (specie tra i forestierismi legati al ceto medio–alto, che tanto infastidivano il nostro Panzini), ma anche la quota di lessico regionale che nel corso dell'ultimo secolo ha superato i ristretti confini originari e si è fatta italiana a pieno titolo»⁷. Le parole e le accezioni che non sono entrate nel vocabolario italiano contemporaneo appartengono a quella categoria di parole che Coletti definisce «italiano scomparso»⁸.

⁶ Alfredo Schiaffini, *Le nove edizioni di questo Dizionario. Dal Museo dei mostri al Panorama storico d'Italia*, proemio a Panzini, *Dizionario moderno*, nona edizione, Milano, Hoepli, 1950, sottotitolo e p. XV («panorama storico delle cose d'Italia», che riprende la formula usata da Panzini nella prefazione alla settima edizione: «una visione di vita: un panorama fatto di parole»).

⁷ Serianni, *Panzini lessicografo tra parole e cose*, cit., p. 78.

⁸ Cfr. Vittorio Coletti, *L'italiano scomparso. Grammatica della lingua che non c'è più*, Bologna, il Mulino, 2018; Id., *Un secolo di parole mancate*, in *Che fine fanno i neologismi?*, cit., pp. 79–89. Nella prefazione alla sesta edizione (1931) del *Dizionario moderno* è lo stesso Panzini a rilevare la caducità di molte parole circolanti a inizio secolo (e da lui registrate) e morte già alla fine degli anni Venti: «Quante parole che erano vive venticinque anni addietro quando uscì questo Dizionario, e oggi sono morte o morenti! E quante sono vive, che moriranno. Antica legge, ma non mai come oggi dominatrice dei linguaggi. Perciò questo Dizionario acquista anche un valore storico, a cui certo l'Autore non pensava quando ideò l'opera al tempo della sua giovinezza».

Molti studi sono stati pubblicati su singoli aspetti o singole categorie di parole del *Dizionario* di Panzini⁹. Per condurre questi studi è stato necessario raggiungere, consultare e confrontare tutte le edizioni dell'opera, e chi non lo ha fatto è stato costretto a dichiarare, con onestà, le edizioni prese come riferimento. Se si considera che poche biblioteche dispongono di tutte le edizioni del *Dizionario moderno*: le sette pubblicate in vita dall'autore (1905, 1908, 1918, 1923, 1927, 1931, 1935) e l'ottava, pubblicata nel 1942, dopo la morte dell'autore (mancato nel 1939), a cura di Bruno Migliorini e Alfredo Schiaffini, che

⁹ Tra i tanti contributi, cfr. Marianna Franchi, "Linguaggio di cucina" e vini "da pasto e da bottiglia": trent'anni di lessico gastronomico in Panzini, in «Lingua e stile», XLI, 1 (2006), pp. 27–59; Emiliano Picchiorri, *Nomi e deonimici nel Dizionario moderno di Alfredo Panzini*, in *Lessicografia e onomastica 2*, Atti delle Giornate internazionali di studio (Università degli Studi di Roma Tre, 14–16 febbraio 2008), a cura di Paolo D'Achille e Enzo Caffarelli, Roma, Società editrice romana, 2008, pp. 393–403; Andrea Tobia Zevi, *Il romanesco nel Dizionario moderno di Alfredo Panzini*, in «Studi di lessicografia italiana», XXV (2008), pp. 219–251; Matteo Grassano, *Le parole della Grande Guerra. Alfredo Panzini e il Dizionario moderno*, in «Cahiers de la Méditerranée», numero monografico *L'autre front / Il fronte interno. Art, culture et propagande dans les villes italiennes de l'arrière (1915–18)*, a cura di Manuela Bertone e Barbara Meazzi, 97, 1 (2018), pp. 103–114; Id., *Alfredo Panzini tra lessicografia e grammatica*, in «Italiano LinguaDue», Quaderno monografico 1. *Lessici e grammatiche nella didattica dell'italiano tra Otto e Novecento*, a cura di Massimo Prada e Giuseppe Polimeni, I (2018), pp. 221–235.

hanno rivisto e ampliato il testo, introducendo le correzioni e integrazioni lasciate manoscritte da Panzini¹⁰ (il quale, prima di morire, stava appunto attendendo alla nuova edizione dell'opera), diventa evidente l'utilità di allestire un'edizione elettronica progressiva di questo Dizionario, un'edizione che metta a disposizione degli studiosi un lemmario completo, che mostri la progressione delle entrate e che abbia opportune marcature per sezionare variamente le voci. Già Luca Serianni nel 2006 aveva auspicato la realizzazione di tale strumento informatico: «Sarebbe auspicabile un'edizione diacronica (magari in rete) di DM, che consentisse imme-

¹⁰ Cfr. *Prefazione* dell'Editore all'ottava edizione del *Dizionario moderno* (1942, pp. VII–VIII): «Panzini aveva lasciato un esemplare della settima edizione del *Dizionario* con numerose cancellature e aggiunte poste in margine o in listerelle di carta incollate; inoltre, molte centinaia di schede nuove, benché per lo più appena in abbozzo. I linguisti incaricati dalla famiglia Panzini di apprestare l'ottava edizione, hanno inserito le schede con i completamenti e raccordi necessari». Come noto, Bruno Migliorini aggiunse un'Appendice di parole nuove, ampliata nelle due successive edizioni del 1950 e 1963, lasciando però immutato alla versione del 1942 il testo del *Dizionario moderno* di Panzini. Si devono inoltre ai due curatori il controllo delle citazioni; correzioni e precisazioni nell'indicazione della pronuncia delle parole straniere; la correzione e ampliamento delle informazioni sulle etimologie. Sugli interventi di Schiaffini e Migliorini, cfr. anche Schiaffini, *Le dieci edizioni di questo Dizionario. Dal Museo dei mostri al Panorama storico d'Italia*, proemio ad Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, decima edizione, Milano, Hoepli, 1963; recensione di Giacomo Devoto, *Panzini, ottava edizione*, in «Lingua Nostra», V (1943), 1, pp. 42–46.

diatamente di verificare il molto che è stato aggiunto via via, da un'edizione all'altra, ma anche ciò che è caduto per la strada»¹¹. In quello stesso anno, Marianna Franchi annunciò in preparazione l'imponente edizione critica del *Dizionario moderno*, che però non è purtroppo arrivata alla stampa, seppur da lei completata nel 2010 come tesi di perfezionamento alla Normale di Pisa¹². Trascorsi più di dieci anni da quella data, mi sembra oggi opportuno rimettere mano a quell'importante lavoro filologico per offrire agli studiosi di italiano, e in particolare agli storici della lingua italiana, uno strumento di consultazione e ricerca in formato elettronico che eviti la staticità dell'edizione critica a stampa e che, con pari rigore scientifico, dia conto delle varianti senza appesantire il testo con sigle di rimando talvolta oscure e difficil-

¹¹ Serianni, *Panzini lessicografo tra parole e cose*, cit., p. 66. Stesso auspicio, tuttavia senza esplicito riferimento a un'edizione digitale, recentemente rinnovato da Aprile-De Fazio, *La lessicografia neologica dall'Ottocento ad oggi*, cit., p. 38.

¹² Per l'annuncio, cfr. Franchi, "*Linguaggio di cucina*" e vini "*da pasto e da bottiglia*": trent'anni di lessico gastronomico in Panzini, cit., p. 27 n. 1. L'imponente e lodevole lavoro di edizione è stato concluso nel 2010 come tesi di perfezionamento alla Normale di Pisa, sotto la guida di Alfredo Stussi: cfr. Ead., *Edizione storico-critica del Dizionario moderno di Alfredo Panzini (1905–1939)*, Classe di Lettere, Scuola Normale Superiore, Pisa, 2010. Si veda anche Ead., *Studi sul Dizionario Moderno di Alfredo Panzini e Bruno Migliorini (1905–1963). Supplementi, deonomastica, linguaggio di cucina*, Tesi di dottorato in Studi italianistici, ciclo xxv, Università di Pisa, Pisa, 2012 (relatore: Mirko Tavoni).

mente gestibili in un impaginato di stampa¹³.

Nel luglio 2023 l'Università del Piemonte Orientale ha dunque avviato, a questo scopo, il progetto di ricerca MIT@PANZINIonline, lavoro di filologia digitale ideato e diretto da chi scrive¹⁴. L'acronimo si scioglie in "*Modern Italian Transports* (ferrovia, automobilismo, aeronautica, marina, ciclismo) and *Military Italian Technique* in Panzini's *Dizionario moderno*"¹⁵. L'obiettivo è di allestire, entro gli stretti tempi di chiusura del progetto (giugno 2025), la piattaforma con il lemmario progressivo e con l'edizione delle voci dei mezzi di

¹³ L'edizione digitale porrà l'apparato critico in calce ad ogni voce, rendendo più agile il confronto e l'esame delle varianti. Tra le sigle e simboli adottati da Marianna Franchi nel suo accurato apparato: insieme vuoto, freccia, uguale, diventa, con due diversi sistemi di riferimento per le otto edizioni (es. DM2, 1, T, 8C).

¹⁴ Progetto approvato con Decreto rettoriale Rep. n. 1143 del 13.07.2023. Fanno parte del gruppo di ricerca i colleghi UPO Marco Guazzone, che si occuperà della parte informatica del progetto (con la collaborazione esterna dell'ingegnere Michele Lavezzi, già autore del sito ArchiDATA dell'Accademia della Crusca), la storica della letteratura Stefania Sini, lo storico del diritto moderno Federico Alessandro Gorla e lo storico Paolo Fonzi (ora docente all'Università di Napoli "Federico II").

¹⁵ Come noto, tutte le domande per finanziamento di progetti su base competitiva devono ormai essere redatte in lingua inglese, anche se riguardano ricerche sulla lingua italiana. L'acronimo doveva quindi necessariamente sciogliersi in un titolo inglese, ma volendo trovare un titolo alternativo italiano, sacrificando la tecnica militare, opterei per *Mezzi italiani di trasporto in Panzini e edizione online del Dizionario moderno*.

trasporto e della tecnica militare¹⁶. I due ambiti settoriali sono stati scelti perché finora meno studiati¹⁷ rispetto

¹⁶ Le parole della tecnica militare saranno particolarmente rilevanti dalla terza (1918) e quarta edizione (1923), che seguono la fine della prima Grande Guerra: nei frontespizi di queste edizioni Panzini aggiunge appunto, tra gli ambiti d'uso documentati, l'indicazione «Voci e luoghi della Guerra» al precedente elenco.

¹⁷ Molti studi sono stati pubblicati sull'italiano burocratico e giuridico (es. Dell'Anna, Gualdo, Lubello, Trifone, Visconti), sull'italiano dell'economia (es. Gualdo), della politica (es. Cortelazzo, Gualdo, Telve), della cucina (es. Frosini), della moda (es. Catricalà, Sergio), dell'arte (es. Biffi, Motolese), dello sport (es. Giovanardi, Nichil, Ventura), del cinema e della televisione (es. Alfieri, Raffaelli, Rossi): rimando almeno al volume *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, a cura di Pietro Trifone, II ed., Roma, Carocci, 2009 e al volume curato da Riccardo Gualdo–Stefano Telve, *Linguaggi specialistici dell'italiano* (Roma, Carocci, 2011). Poco è stato fatto finora per descrivere la storia dell'italiano dei moderni mezzi di trasporto e della tecnica militare, anche prendendo come riferimento le grandi Storie della lingua italiana in più volumi: SLIE – *Storia della lingua italiana* di Einaudi, 3 voll., a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, 1993–1994; SLIM – *Storia della lingua italiana* del Mulino, a cura di Francesco Bruni, 10 voll., 1989–2003; SIS – *Storia dell'italiano scritto* di Carocci, 6 voll., a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin, 2014–2021. Il Corpus VODIM dell'Accademia della Crusca raccoglie digitalizzazioni di testi di italiano tecnico e scientifico di età postunitaria, ma anche in questo caso i settori dei mezzi di trasporto e della tecnica militare sono trascurati (a vantaggio di altri settori quali l'astronomia, la fisica, la matematica, l'elettronica, la medicina e la biologia). Segnalo due recenti lavori che invece si occupano di italiano postunitario nei due ambiti settoriali che interessano il progetto: Vincenzo D'Angelo, *Le Guide di*

ad altri campi documentati nel *Dizionario moderno*¹⁸. Modello di riferimento per l'edizione elettronica progressiva del Panzini sarà innanzitutto l'edizione progressiva del ricettario di Pellegrino Artusi, *La scienza in cucina e l'arte del mangiar bene*, a cura di Alberto Capatti (e-book e cd-rom, Bologna, Editrice Compositori, 2012), un testo dalla storia editoriale molto simile a quella del Dizionario di Panzini: un ricettario che attraverso quindici edizioni (dal 1891 al 1911, con ultima edizione postuma) è andato ampliandosi, passando da 475 a 790 ricette, come il *Dizionario moderno* è cresciuto raddoppiando le voci nella seconda edizione e aggiungendone migliaia di nuove nelle successive, con talune soppressioni. Per questa caratteristica dell'opera, e in considerazione del fatto che, nel passaggio da un'edizione all'altra, Panzini ha spesso alleggerito il testo e tolto commenti per ricavare spazio per nuove voci (con la conseguenza che le voci delle prime edizioni sono talvolta più ricche delle successive), la scelta di un'edizione progressiva mi sembra da preferire alla tradizionale edizione critica. La ricerca di

linee ferroviarie del *Touring Club Italiano: lingua e organizzazione testuale*, in «Carte di viaggio. Studi di lingua e letteratura italiana», X (2017), pp. 103–114; specificamente dedicato a Panzini, Grassano, *Le parole della Grande Guerra. Alfredo Panzini e il Dizionario moderno*, cit.

¹⁸ La scelta risponde anche alla necessità di aderire alle tematiche del PNR previste dal bando: nel nostro caso, impatto dei moderni mezzi di trasporto sulle trasformazioni della società (la ricerca è interdisciplinare e coinvolge storici in senso lato).

sintesi è dichiarata dallo stesso Panzini nella *Prefazione* alla terza edizione del *Dizionario moderno* (1918, p. IX): «Questa terza ristampa, benché di poco superiore per mole alla precedente, supera quella per circa tremila voci nuove. È che tutto il Dizionario è stato riveduto, reso più snello (specie togliendo qua e là dove poteva avere un'aria enciclopedica), insomma più pratico»¹⁹. Nel campo “voce” daremo quindi il testo della prima edizione in cui Panzini registra la parola; nel campo “apparato” daremo conto dei successivi ampliamenti e correzioni²⁰.

¹⁹ Porto due esempi di taglio nel passaggio dalla prima alla terza edizione. Alla voce inglese *Staff*, che indica un bastone usato come apparecchio di blocco per impedire che due treni possano viaggiare contemporaneamente su una linea a binario unico, Panzini toglie, dalla terza edizione del 1918, l'informazione finale non necessaria a definire il lemma: «Tale sistema inglese è stato adottato nella ferrovia elettrica della Valtellina (Lecco-Sondrio)» (nell'edizione progressiva, questa informazione storica conclusiva sarà a testo, e l'apparato registrerà la sua soppressione dalla terza edizione). La voce *Ferrovia*, definita nella prima edizione del 1905 «voce notata come non buona dai puristi per il difetto della lingua italiana di foggiare una parola con varie parole, come fa il tedesco e l'inglese che in tal caso dicono, *eisenbahn*, *railway*. Chi volesse potrebbe usare la parola *ferrata* (*strada ferrata*), che è anche del popolo», viene ridotta nell'ultima edizione curata dall'autore, la settima del 1935, a «voce oramai dell'uso, già notata come non buona dai puristi. *Ferrata* (*strada ferrata*) è anche del popolo», con soppressione dell'informazione etimologica sui due equivalenti composti inglese e tedesco.

²⁰ Da valutare la possibilità di impiegare il neretto o colori diversi per rilevare graficamente le aggiunte (cfr. n. 27). Tali scelte sa-

Osservo che un'edizione critica con a testo l'ultima volontà dell'autore (la settima edizione del 1935, o quella del 1942 curata da Schiaffini e Migliorini), e con lemma datato con l'anno di inserimento della voce (necessario per esaminare la progressione delle entrate), creerebbe in alcuni casi ambiguità e incoerenza tra il decennio di prima registrazione della parola e le informazioni fornite solo in anni successivi nella definizione. In un'edizione progressiva, invece, la stratificazione delle informazioni dovrebbe risultare facilmente leggibile senza creazione di ibridi e senza apparati di difficile lettura. La voce *ferroviere*, inserita nel 1905, porta nella prima edizione l'indicazione «neologismo recente», informazione poi giustamente soppressa dall'autore qualche anno più tardi perché superata. Se fornissimo a testo la definizione sintetica dell'ultima edizione curata dall'autore (1935), creeremmo un ibrido e nasconderemmo in apparato l'informazione che nel 1905 *ferroviere* era avvertito come «neologismo recente», e rimarrebbe: «l'*addetto alle ferrovie* (conduttori, macchinisti, fochisti, ecc.)»²¹.

ranno operate in fase di allestimento dell'edizione.

²¹ A testo nell'edizione elettronica progressiva avremo: [1905] «*Ferroviere*: neologismo recente. Il Melzi registra “soldato del genio, incaricato in tempo di guerra del servizio delle ferrovie”. Oggi *ferroviere* dicesi comprensivamente di tutti gli addetti alle ferrovie, conduttori, macchinisti, fochisti etc. Così dicesi della parola nuova *tramviere*» (quindi con rimando ad altra voce nuova legata ai mezzi di trasporto, rimando assente nelle edizioni successive). Per *tramviere* se-

Altri modelli di riferimento per il nostro lavoro saranno l'edizione critica digitale dei *Canti* di Giacomo Leopardi ideata e curata da Paola Italia (online dal 2019)²², in particolare per alcuni espedienti nella registrazione delle varianti, e, per la costruzione della piattaforma informatica e la struttura del dizionario elettronico, il sito ArchiDATA dell'Accademia della Crusca. Come ArchiDATA, infatti, l'edizione elettronica progressiva del *Dizionario moderno* dovrà avere un lemmario generale datato e variamente sezionabile, e un campo-voce articolato in tre parti: uno spazio per la riproduzione fotografica delle voci della prima edizione²³, un campo per il testo delle voci (tutte le voci saranno riportate in formato te-

gnalo che la forma è questa fino alla quinta edizione, mentre dalla sesta (1931) a lemma e nel testo si passa a *tranviere*. Ibridi si creerebbero anche per informazioni sulla grafia dei lemmi: ponendo a testo l'ultima edizione, in molti casi avremmo forme univerbate per composti che alla data di primo inserimento nel dizionario (data che nell'edizione progressiva verrà indicata accanto all'entrata) risultavano invece in diversa grafia (*alto-parlante* 1927 > *altoparlante* 1931, *sleeping car* 1905 > *sleeping-car* 1923).

²² Cfr. il sito Wiki Leopardi, che nasce come strumento didattico all'interno dei corsi di Letteratura italiana avanzata tenuti da Paola Italia all'Università di Roma La Sapienza nel 2016; la piattaforma informatica e l'edizione digitale è stata poi conclusa nel 2019 da Giovanna Cordibella dell'Università di Berna (cfr. pagina *Guida all'edizione* al seguente link: https://wikileopardi.altervista.org/wiki_leopardi/index.php?title=Edizione_Critica_Digitale; ultimo accesso novembre 2023).

²³ La digitalizzazione è liberamente scaricabile da Internet Archive, cfr. <https://archive.org/> (ultimo accesso dicembre 2023).

sto con possibilità di ricerca nel corpo della definizione), e un campo per l'apparato critico al piede delle voci (anche questo interrogabile tramite ricerca a tutto testo). Il lemmario generale sarà opportunamente marcato per permettere la consultazione dell'opera a lemmario mobile (ossia con possibilità di estrarre le voci in base a diversi parametri di ricerca)²⁴. In questa prima fase di lavorazione ipotizzo una maschera di ricerca avanzata con le seguenti possibilità di accesso al *Dizionario moderno*: data di ingresso della voce (edizione in cui entra per la prima volta la voce)²⁵, ambito d'uso (con scelta tra i settori indicati da Panzini nel frontespizio, con eventuali specificazioni e ampliamenti), forestierismi, regionalismi e dialettismi, voci gergali, locuzioni, personaggi, luoghi, sigle, etimologie, lemmi doppi²⁶. Sarà inol-

²⁴ La successione alfabetica delle voci, che a volte presenta errori anche nella settima e ottava edizione, sarà correttamente restituita, e saranno opportunamente riordinate le locuzioni.

²⁵ Sarà forse opportuno differenziare le voci che al loro primo inserimento figurano nelle Appendici di aggiunte e correzioni per poi passare nel lemmario generale dell'edizione successiva: si potrà forse usare l'indicazione "dataA", usata da Marianna Franchi nella sua tesi, purché la voce sia estraibile insieme a tutte quelle pubblicate nel lemmario generale di quella stessa edizione. Se si tratta di aggiunta a voce già presente nel lemmario generale, non creeremo doppia entrata, ma unificheremo in unica voce con indicazione del segmento "dataA" riportato in appendice, o con segnalazione in apparato.

²⁶ Es. s.v. *facilismo* oppure *faciloneria* (unica entrata): segnaliamo che la ricerca libera nel lemmario permetterà l'estrazione della voce anche cercando solo *faciloneria*, o usando i caratteri jolly *facil**; altro esempio

tre possibile estrarre le voci presenti solo in alcune edizioni e poi espunte dall'autore²⁷, e le voci che hanno subito correzioni e riscritture (ossia quelle che avranno l'apparato critico di varianti)²⁸: il *Dizionario moderno* potrà così essere letto in progressione sia per lemma sia per contenuto delle voci.

Il lavoro sulle marcature richiederà particolare attenzione e dovrà prevedere possibilità di marcature multiple. Come noto, Panzini ricorre ad asterischi per contrassegnare parole straniere (*), dialettali (**), gergali

di lemma doppio, anzi triplo in questo caso, s.v. *Allarme, allarmare, allarmante*.

²⁷ Sarà forse da valutare la possibilità di assegnare un colore diverso nel lemmario a queste voci che escono (rosso) e alle parole presenti solo nell'ottava edizione, ossia alle aggiunte introdotte da Schiaffini e Migliorini sulla base degli appunti lasciati da Panzini (blu). Segnalo che Marianna Franchi, nella sua edizione critica, ha meritoriamente evidenziato con la sigla 8Mi o 1939Mi voci e commenti aggiunti nell'edizione 1942 che fanno riferimento a fatti successivi alla morte di Panzini, avvenuta nell'aprile 1939, e che quindi si devono con sicurezza a Migliorini, del quale abbiamo anche le annotazioni autografe sui suoi esemplari del *Dizionario moderno* ora conservati in Accademia della Crusca (studiati da Marianna Franchi). Come noto e come già ricordato, i neologismi raccolti da Migliorini sono invece distinti dal testo del *Dizionario moderno* in apposita *Appendice*.

²⁸ L'apparato non sarà infatti presente nelle voci che non subiscono rimaneggiamenti, ad es. v. *claustrofobia*, invariata dalla prima all'ottava edizione, e attinente all'ambito di studio del nostro progetto per l'esempio tratto dall'esperienza di vita quotidiana di utilizzo dei treni: «[...] angoscia che certi neuropatici provano nel trovarsi in luoghi chiusi: in treno, ad esempio».

(***)²⁹. È nostra intenzione riportare queste notazioni nel corpo della voce³⁰; affinare le possibilità di ricerca e la descrizione di queste categorie (indicando cioè il tipo di forestierismo, dialettismo e regionalismo); estendere la marcatura ai lemmi che richiedono tali notazioni anche se Panzini, pur dichiarandone nella voce l'irradiazione municipale o l'ambito gergale, non li ha opportunamente marcati con asterisco (queste voci saranno estraibili sotto la rispettiva categoria, ma come ovvio non porteranno la notazione degli asterischi, assente nella fonte)³¹. Porto qualche esempio: la voce *filosofo* per indicare il 'maiale', entrata nella quinta edizione del *Dizionario moderno* (1927) senza indicazione di voce gergale, sarà estraibile in questa categoria, ma

²⁹ Si segnala che la prima edizione non adotta il sistema di marcatura degli asterischi, introdotti nella seconda edizione ma con criteri parzialmente diversi dalle edizioni successive.

³⁰ Per non turbare l'ordinamento alfabetico automatico del lemmario. Ricordo che la notazione di una voce può cambiare nelle varie edizioni, e di questo si dovrà dare conto in apparato.

³¹ Cfr. Serianni, *Panzini lessicografo tra parole e cose*, cit., p. 70: «D'altra parte – com'è inevitabile, dato il taglio discorsivo dell'opera e anche la cura editoriale non sempre impeccabile del Panzini – alcune forme o accezioni indicate nella definizione come di irradiazione municipale non sono precedute dal doppio asterisco». Marianna Franchi segnala esempi di errori materiali di Panzini, che pone due asterischi e non tre alle voci di ambito militare *tartaruga* 'piccola tank, carro armato' e *telegramma del fante* (cfr. Franchi, *Edizione storico-critica del Dizionario moderno di Alfredo Panzini (1905–1939)*, cit., pp. 136, 2375).

non porterà gli asterischi perché introdotti da Panzini solo nella settima edizione (e questa informazione sarà registrata in apparato). Un caso contrario, ossia di voce registrata inizialmente come regionale, ma promossa da Panzini a standard dalla settima edizione, è *bancarella*: tale voce sarà estraibile tra i regionalismi perché come tale l'autore la marca dalla terza alla sesta edizione, ma l'apparato darà conto del successivo ingresso nello standard.

Se da un lato, come abbiamo anticipato, Panzini toglie il superfluo dove può recuperare spazio, dall'altro amplia, inserendo informazioni su possibili varianti italiane e regionali. Porto l'esempio della voce inglese *sleeping car*: a lemma fin dalla prima edizione del 1905, ma con segnalazione della forma toscana *slippinghe* solo dalla terza edizione del 1918, e con l'aggiunta, nella sesta edizione del 1931, della precisazione che tale forma è «idiotismo del tutto locale». In questo caso, nella nostra edizione progressiva, la forma *slippinghe* e il commento integrativo si troveranno nell'apparato, facilmente accessibili perché subito a piè di voce (non staccato a piè di pagina o addirittura in appendice, come inevitabile nelle edizioni a stampa) e consultabile anche tramite ricerca a tutto testo (quindi cercando la forma *slipping**, il motore di ricerca restituirà la voce *sleeping car* e il lemma *slippinghe*, inserito nel lemmario dall'edizione del 1918, con semplice rimando alla voce con esponente inglese). Sempre in apparato sotto questa voce troveremo la forma *vagone letto*, che dal-

la terza edizione del 1918 sostituisce nella definizione di *sleeping car* il precedente *vagone a letto*, affiancato nella seconda edizione da *vagone dormitorio*, che Panzini giudica però «brutto» e lo toglie nell'edizione successiva³². A lemma dal 1931 anche la sigla VL con la quale si indicava negli orari dei treni i convogli con *vagone letto*.

Segnalo che sotto alcune voci Panzini ha avuto cura di registrare un'informazione che in quel momento nessun dizionario italiano ancora forniva, ossia la data (indicativa) di prima attestazione della voce o accezione³³.

³² Altro esempio di ampliamento s.v. *couchette* (1905) «fr. *cuccetta, lettuccio*», quindi con semplice traduzione, con elenco degli equivalenti italiani della forma francese, ma dalla settima edizione (1935) è aggiunta la variante *letto di bordo*.

³³ Esempi di datazione di voce o accezione nuova: «*Carnera*: voce effimera popolare data ai giganteschi camion e autotreni stradali (da Carnera il gigante pugilatore), 1934»; «*Canella*: per *smemorato*, da nome proprio che occupò stampa, manicomio, tribunali, opinione pubblica per molti anni (1934)»; «*Capo-manipolo*: grado della milizia fascista = *tenente* (1925)». Cfr. Bruno Migliorini, recensione alla settima edizione del *Dizionario moderno* di Panzini, in «Vox Romanica», II (1937), pp. 262–272 (in particolare p. 266 per il riferimento esplicito all'importanza del recupero della data di prima attestazione, con esempi forniti da Panzini; Migliorini suggerisce inoltre di non inserire date per fini diversi, quali ad esempio, l'anno di redazione della voce o di acquisizione dell'informazione, perché creerebbero ambiguità, ed elenca qualche retrodatazione rispetto alle date di prima attestazione fornite da Panzini: p. 267, es. *autostrada* 1929 > 1925). In questa recensione, Migliorini dichiara interesse per un altro filone di studi allora non ancora battuto, quello degli italiani regionali: «avremmo voluto vedere inserite in maggior copia le paro-

Nella *Prefazione* alla quinta edizione del 1927, l'autore invitava appunto il lettore a «tenere conto delle date che si accompagnano a molte parole, le quali rispecchiano i sentimenti del tempo, contrassegnati dalla data», e aggiungeva che grazie a tali riferimenti «Questo dizionario oltre al titolo di *moderno*, viene acquistando un valore storico»³⁴. Tradizionalmente indichiamo in Migliorini l'iniziatore del filone di studi che si occupa della raccolta delle prime attestazioni delle parole del nostro vocabolario, ma Alfredo Panzini andrà allora ricordato come pioniere di queste ricerche, e forse proprio il lungo lavoro alla revisione del *Dizionario moderno* può aver sollecitato Migliorini ad avviare in modo sistematico la raccolta degli «atti di nascita dei vocaboli»³⁵. Si ricordi inoltre che all'inizio degli anni Quaranta, quando Migliorini e Schiaffini lavoravano alla nuova edizione del Panzini, ancora mancava un buon dizionario etimologico italiano, e così l'ottava edizione del *Diziona-*

le regionali: in mancanza di studi sull'italiano come si parla e si scrive nelle varie città e regioni sarebbe utile poter ricorrere più largamente al *Dizionario moderno*» (p. 264).

³⁴ Panzini, *Dizionario moderno*, quinta edizione, Milano, Hoepli, 1927, p. VII.

³⁵ Cfr. Migliorini, *L'atto di nascita dei vocaboli*, in «Lingua nostra», VI (1944–45), pp. 6–10; Id., *Che cos'è un vocabolario?*, I edizione, Roma, Edizioni della Bussola, 1946, pp. 80–81 (III edizione, Firenze, Le Monnier, pp. 60–61).

rio moderno, con «la revisione integrale delle etimologie, dovuta in gran parte ad Alfredo Schiaffini», fu lodata da Giacomo Devoto anche per il merito di aver fornito «uno specchio di dizionario etimologico italiano»³⁶.

Un lavoro filologico completo sul *Dizionario moderno* di Panzini non potrà escludere le pagine di Introduzione dell'autore³⁷, ma sarà difficile occuparcene in questa prima fase del progetto. Da rimandare a una seconda fase di lavoro è anche l'allestimento dell'edizione progressiva dell'*Appendice* di parole nuove curata da Migliorini nel 1942, 1950 e 1963³⁸, che pone problemi di diritti d'autore, ostacolo inesistente per il *Dizionario moderno* di Panzini. I criteri editoriali per l'allestimento dell'edizione elettronica progressiva, in parte anticipati in questo contributo, saranno più esaustivamente illustrati in una mia nota al testo che accompagnerà il lavoro filologico.

³⁶ Devoto, *Panzini, ottava edizione*, cit., p. 42. Nella recensione alla settima edizione del *Dizionario moderno*, Migliorini segnala la debolezza e non affidabilità delle etimologie fornite da Panzini, che spesso si appoggiò al «dilettantesco» dizionario di Pianigiani (cfr. recensione in «Vox Romanica», cit., p. 265).

³⁷ Ne rilevano l'importanza anche Aprile-De Fazio, *La lessicografia neologica dall'Ottocento ad oggi*, cit., pp. 35–36.

³⁸ Lavoro non pubblicato ma già condotto da Franchi, *Studi sul Dizionario Moderno di Alfredo Panzini e Bruno Migliorini (1905–1963)*, cit., pp. 130–703.